

PER APPROFONDIRE

Quando la frase è fatta a pezzi: scissione e dislocazione

Nel parlato si fa ricorso con una certa frequenza alle frasi segmentate. Si tratta di particolari costruzioni, così chiamate perché sono il risultato di una trasformazione che suddivide l'informazione di un'unica frase in due segmenti. Dal punto di vista comunicativo, queste strutture servono a concentrare l'attenzione dell'ascoltatore su un particolare elemento, isolandolo ed evidenziandolo rispetto al resto della frase. Le due forme più diffuse di frase segmentata sono la frase scissa e la dislocazione (a sinistra o a destra). Esaminiamole aiutandoci con alcuni esempi.

La frase scissa

La frase scissa deriva dalla divisione in due di un'unica frase di partenza:

Marco ha bevuto troppo → *è Marco che ha bevuto troppo*

dobbiamo vincere la sfida → *è la sfida che dobbiamo vincere*

facciamo questo per loro → *è per loro che facciamo questo*

Come si vede, il soggetto, il complemento oggetto o un altro complemento indiretto sono "estratti" dalla loro posizione naturale e, accompagnati dal verbo *essere* in funzione di copula, formano una proposizione a sé, mentre il resto della frase, introdotta da *che*, costituisce una seconda proposizione. Inoltre gli elementi evidenziati sono pronunciati con un forte accento contrastivo che li isola dagli altri componenti. Solo quando il costituente da evidenziare è il soggetto, la frase scissa ha anche una costruzione implicita, in cui il secondo segmento è introdotto dalla preposizione *a* e il verbo è all'infinito: *è stato lui a prendere l'iniziativa; sarà il Preside della Facoltà ad aprire i lavori del convegno*.

Dal punto di vista comunicativo, la frase scissa serve a evidenziare l'informazione "nuova", che si colloca al principio della frase, isolandola dall'informazione "nota", che è collocata nel secondo segmento.

La dislocazione

La dislocazione a sinistra consiste nell'anticipazione del complemento oggetto o di un altro complemento indiretto nella parte iniziale della frase:

faremo dopo i commenti → *i commenti, li faremo dopo*

abbiamo già abbastanza problemi → *di problemi, ne abbiamo già abbastanza*

vorrei dire la verità a Paolo → *a Paolo, vorrei dirgli la verità*

La dislocazione a destra è speculare rispetto a quella a sinistra e consiste nello spostamento nella parte destra della frase del complemento oggetto o di un altro complemento indiretto:

faremo dopo i commenti → *li faremo dopo, i commenti*

abbiamo già abbastanza problemi → *ne abbiamo già abbastanza, di problemi*

vorrei dire la verità a Paolo → *vorrei dirgli la verità, a Paolo*

Come si vede, l'elemento spostato viene collocato alla sinistra o alla destra del resto della frase, in cui si inserisce un pronome atono. Sebbene il risultato della dislocazione dia luogo a un'unica frase, si può parlare anche in questo caso di segmentazione perché la proposizione risulta divisa in due dal punto di vista intonativo: il confine tra i due segmenti è segnalato da una pausa nel parlato e dalla virgola nello scritto.

Qual è la funzione comunicativa delle dislocazioni? Come abbiamo già visto, di norma il tema della frase (ossia ciò di cui si vuole parlare) coincide col soggetto grammaticale. Quando ciò non avviene, e si vuole sottolineare il fatto che il tema è un costituente diverso dal soggetto, si ricorre alla dislocazione: *vorrei dire la verità a Paolo* → *a Paolo* (tema), *vorrei dirgli la verità*. Anche la dislocazione è pertanto una forma di evidenziazione ma, a differenza della frase scissa, serve a evidenziare il tema.